



« Mi baci  
con i baci  
della sua  
bocca! »

CANTICO DEI CANTICI  
UN SOGNO D'AMORE

- » Poesia
- » Letteratura
- » Commento biblico

*Commento* don Silvio Barbaglia  
*Voce* Lucilla Giagnoni

Con una nuova traduzione integrale dall'ebraico di don Silvio Barbaglia

## Cantico dei Cantici

### Nel canto d'amore il "controcanto" biblico

Nel cuore della Bibbia, un canto di amore e di eros. La poesia del Cantico dei Cantici risuona nel Battistero del Duomo di Novara, interpretata dall'attrice e autrice teatrale Lucilla Giagnoni e commentata dal biblista don Silvio Barbaglia. *«Ma perché un libro di argomento così apparentemente profano è stato accolto tra i libri sacri che compongono la Bibbia? – chiede don Barbaglia – E chi sono i due amanti, protagonisti del poema?»*. Domande che trovano gradualmente risposta nel dipanarsi del percorso, in sette domeniche dei tempi di Quaresima e di Pasqua 2014, scandite dagli abbracci in cui culmina la mutua ricerca tra i due amanti, protagonisti del poema. La guida all'interpretazione è offerta da una nuova traduzione dall'ebraico – elaborata dallo stesso Barbaglia e riportata a conclusione del presente libretto –, che mette in luce la ricca trama di rimandi all'immaginario biblico e alla tradizione ebraica di cui è intessuto il testo. Le tele del "Cantico dei Cantici" di Marc Chagall, esposte nell'antico spazio sacro insieme con vino, spezie, grappoli d'uva e melograni, l'aroma dell'incenso e le musiche di Paolo Pizzimenti ricreano l'atmosfera di sogno del poema, in cui – spiega il biblista – *«l'eccitazione dei sensi e la bellezza della natura primaverile, tipiche della poesia d'amore in tutte le culture, sono come una melodia principale, cui si aggiunge, come controcanto, un significato ulteriore, che il testo stesso spinge a ricercare, con dettagli e indizi rivelatori»*.

## Il Cantico nel Battistero

### Tra le mura del più antico edificio cristiano di Novara

Costruito nel V secolo su preesistenti costruzioni romane e ristrutturato in età romanica, il Battistero è testimone in Novara della più antica età cristiana, di fronte all'ingresso dell'attuale Duomo, nel quadriportico neoclassico disegnato nell'Ottocento da Alessandro Antonelli. La pianta, di forma

ottagonale, rimanda alla risurrezione di Cristo, avvenuta il primo giorno dopo il sabato, settimo giorno della settimana ebraica. Sulle pareti, gli affreschi nel registro superiore rappresentano il Giudizio finale e narrano scene dell'Apocalisse, mentre nelle absidi del registro inferiore creano l'ambientazione di episodi della Passione di Cristo, raffigurati da gruppi statuari attualmente conservati nel vicino Museo diocesano. Architettura e decorazione permettono una "immersione" nel mistero della salvezza, che nella notte di Pasqua diveniva azione liturgica, quando i catecumeni, nel rito del battesimo, scendevano i gradini della vasca circolare, collocata al centro dell'aula, per immergersi nell'acqua, simbolo della morte di Cristo, e uscirne risorti a vita nuova, nell'incontro con il Dio in perenne ricerca dell'uomo, evocato dai versi del Cantico dei Cantici.



## Per l'approfondimento

I testi poetici, letterari e biblici letti da Lucilla Giagnoni sono disponibili in Internet alla pagina [www.passionovara.it/mi-baci-con-i-baci-della-sua-bocca/](http://www.passionovara.it/mi-baci-con-i-baci-della-sua-bocca/).

## PRIMA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 9 marzo 2014

*«La sua sinistra è sotto il mio capo, la sua destra mi abbraccia» (Ct 2,6)*

Il testo nel contesto: introduzione alla lettura del Cantico

### Testi

- Siracide 47,13-22.
- Siracide 25,13-26.
- Siracide 26,1-4.13-18.
- Proverbi 6,20-26; 7,1-23.
- Proverbi 9,1-6.10-12; 9,13-18.
- Primo libro dei Re 11,1-13.
- Secondo libro delle Cronache 9,22-28.
- Secondo libro delle Cronache 1,3.5-13.
- Cantico dei Cantici 1,1-2,7 (traduzione CEI 2008).

### Riassunto

*«La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia».* L'amplesso amoroso corona la lettura del Cantico dei Cantici nel primo incontro del percorso. *«Ma cosa ci fa un canto di amore e di eros – temi apparentemente così profani – tra i libri sacri che compongono la Bibbia? – chiede don Barbaglia – E chi sono l'uomo e la donna, protagonisti del poema?».* *«Cantico dei Cantici che è di Salomone»*, inizia il testo – nella consueta traduzione italiana – mettendo al centro dell'attenzione il grande re, figlio di Davide, noto ovunque nel mondo per la sua sapienza, che ha reso prospera Gerusalemme e vi ha edificato il Tempio del Signore. Ma *«il re Salomone amò molte donne straniere..., le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dei»* – avverte il primo libro dei Re mostrando la figura di un uomo sviato da ambigue figure femminili, che la Scrittura bolla con le parole severe del Siracide: *«preferirei abitare con un*

leone o con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia». Ad essa è contrapposta – nella cultura patriarcale di Israele – la donna buona, che rende prospera e felice la casa del marito: «ricco o povero, il suo cuore è contento, in ogni circostanza il suo volto è gioioso». Figure femminili, che il libro dei Proverbi prende a prestito come metafore della Sapienza, che Dio desidera donare al re suo figlio, e della Stoltezza, che con le sue seduzioni insidia gli inesperti. «*Concedimi saggezza e scienza, perché io possa guidare questo popolo*», chiede a Dio in sogno Salomone, appena asceso al trono, nel racconto del libro delle Cronache, cedendo al fascino discreto di donna Sapienza, che lo seduce come la misteriosa donna del Cantico dei Cantici, in un continuo e mutuo ricercarsi.

## SECONDA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 16 marzo 2014

«*L'ho stretto forte e non lo lascerò*» (Ct 3,4)

Primo abbraccio: lettura del Cantico da 1,1 a 2,7

### Testi

- Cantico dei Cantici 1,1-2,7 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Umberto Neri (a cura di), *Il Cantico dei cantici. Targum e antiche interpretazioni ebraiche* (1987).
- Luis Alonso Schökel, *Il Cantico dei Cantici. La dignità dell'amore* (1992).
- Cantico dei Cantici 1,1-4 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Poesie d'amore dell'Antico Egitto.
- Salmo 104,14-15; Isaia 25,6-8; 55,10; Zaccaria 10,7.
- Proverbi 9,1-6; 23,29-35; 31,3-7; Geremia 25,15-17.
- Cantico dei Cantici 1,12-14 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Cantico dei Cantici 2,3-7 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Cantico dei Cantici 2,8-3,5 (traduzione CEI 2008).

## Riassunto

«*Il canto ultimo dedicato a Salomone*». La voce di Lucilla Giagnoni scandisce i versi del poema antico, mentre le luci soffuse e cangianti, riflesse dall'antica volta dell'edificio paleocristiano, ricreano «*la dimensione del sogno che – spiega don Silvio Barbaglia – nella Bibbia è il luogo privilegiato della rivelazione di Dio*». Ed è un sognare “a orecchi aperti” quello del Cantico, in cui la visione è rivelata dalla parola, che unita alla musica si fa ancora più intensa nella forma del canto. Ma oltre all'udito trionfano i sensi di gusto e olfatto, che preludono alla fusione dei corpi, mossi dall'attrazione amorosa. «*Sì, le tue effusioni d'amore scaturite dal vino sono le più inebrianti*» canta l'amata, in una traduzione – offerta dallo stesso Barbaglia –, che attinge alle intime consonanze del testo con la Scrittura e con la tradizione rabbinica. Il vino infatti è qui bevanda inebriante, ma anche rimando alla tribù di Giuda, cui appartiene il Messia, che il patriarca Giacobbe benedice dal letto di morte come colui che «*lucidi ha gli occhi per il vino e bianchi i denti per il latte*». E così la fiala odorosa che l'amata custodisce tra i seni contiene quell'olio di mirra con cui si ungono i re e i sacerdoti, consacrando a Dio. Riferimenti che conducono il lettore al più grande re che Israele ricordi, Salomone, il figlio di Davide. A lui il Targum – l'antica traduzione aramaica della Bibbia – attribuisce il Cantico, come l'ultimo tramandato delle Scritture, in attesa di quello che canteranno i redenti, nel riscatto dall'esilio che compirà le speranze messianiche. Il canto che in esso risuona non è voce umana, ma quella della Sapienza, dimensione femminile di Dio che cerca l'amato sovrano: «*L'ho stretto forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre*».

## TERZA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 23 marzo 2014

«*Nettare stillano le tue labbra, o sposa, miele e latte sotto la tua lingua*» (Ct 4,11)

Secondo abbraccio: lettura del Cantico da 2,8 a 3,5

### Testi

- Cantico dei cantici 2,8-3,5 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Poesie d'amore dell'Antico Egitto.
- Pierre, Provoyeur, *Il messaggio biblico di Marc Chagall* (1983).
- Siracide 14,20-15,6.
- Genesi 8,4-14.
- Cantico dei Cantici 2,15-16 (traduzione CEI 2008 e traduzione Silvio Barbaglia).
- Lamentazioni 5,15-21.
- Cantico dei Cantici 3,1-4 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Cantico dei Cantici 3,6-4,11 (traduzione CEI 2008).

### Riassunto

«*Questi quadri nel mio pensiero non rappresentano il sogno di un solo popolo, ma quello dell'umanità*», scrive Marc Chagall donando al Museo nazionale del messaggio biblico di Nizza le sue tele. E tre di esse, dedicate al Cantico dei cantici, sono riprodotte ed esposte al pubblico, riunito nel Battistero del Duomo di Novara per il terzo incontro del percorso dedicato alla lettura e al commento dell'antico testo biblico. «*Le forme e i colori trasmettono l'atmosfera di sogno che permea il Cantico – spiega don Silvio Barbaglia –. Si vedono le immagini dell'amata e dell'amato, i profili di Vitebsk e Saint Paul de Vence, città natale e di adozione di Chagall, e di Gerusalemme. E variopinte figure di oggetti e di animali, densi di valore simbolico, oltre che decorativo*». Lo stesso accade nel testo del Cantico, dove scene e immagini rimandano al ricco tessuto dell'immaginario biblico. «*Il mio amato, sì, assomiglia a una gazzella o a un cuc-*

ciolo di cervo. *Rieccolo! È lì in piedi, dietro al nostro muro, e scruta dalle finestre e osserva tra le grate*», legge Lucilla Giagnoni. Parole che riecheggiano i versi di un antico canto d'amore egiziano, ma anche quelli con cui il libro del Siracide descrive l'uomo che, cercando donna Sapienza, giunge a seguirla fino alla sua casa, per spiare alle finestre e a stare ad ascoltare sulla porta. *«Il fico fa maturare i suoi primaticci e le viti in fiore esalano profumo! Alzati o mia compagna, o mia bella, vieni!»*, esclama l'amato, con immagini primaverili, tipiche della poesia amorosa. Ma che evocano in chi conosce le Scritture la prosperità di Israele sotto il regno di Salomone, quando *«Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico»*, e riecheggiano il comando *«esci dalla tua terra»* che Dio rivolge al patriarca Abramo perché si alzi e vada verso la nuova terra che gli sarà indicata. E il paragone *«colomba che stai nelle fenditure della roccia»* rimanda al racconto del diluvio, in cui la colomba porta a Noè un ramoscello di ulivo, segno del prosciugamento delle acque e allusione simbolica all'olio per l'unzione del Messia. L'idillio amoroso è interrotto dal brusco intervento di un nemico che semina distruzione: *«ci hanno depredato sciacalli, sciacalli che devastano giovani vigne, le nostre vigne in fiore»*. Un'immagine che ricorda il lamento del profeta Geremia che piange la disfatta di Gerusalemme: *«Il monte di Sion è desolato, vi scorrazzano sciacalli»*. Ma le ombre svaniranno e torneranno la pace e la gioia dell'amore, che si compie nell'abbraccio: *«le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua»*.



## QUARTA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 30 marzo 2014

«Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa»  
(Ct 5,1)

Terzo abbraccio: lettura del Cantico da 3,6 a 4,11

### Testi

- Cantico dei Cantici 3,6-4,11 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Salmi 45 (44),1-18.
- Primo libro delle Cronache 17,3-15.
- Cantico dei Cantici 3,6-11 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Sapienza 8,2.9-16; 9,1-9.
- Poesie d'amore dell'Antico Egitto.
- Geremia 20,7-9.
- Cantico dei Cantici 4,12-5,1 (traduzione CEI 2008).

### Riassunto

«Che cos'è che sale dal deserto, simile a colonna di fumo, profumata di mirra e di bianco incenso...?», legge Lucilla Giagnoni. E una nuvola di denso fumo aromatico si solleva, nel Battistero del Duomo di Novara, dal braciere su cui don Silvio Barbaglia versa i grani della preziosa resina. Un'usanza della liturgia cristiana, mutuata dalle celebrazioni del Tempio, la "casa" che Salomone ha costruito al Dio di Israele nella città di Gerusalemme, secondo la profezia rivolta a suo padre, il re Davide: «... Susciterò un tuo discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. Egli mi edificherà una casa... Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio». Ed è proprio lui, Salomone, che ora avanza verso la città santa, trasportato da sontuosa lettiga, nel giorno delle sue nozze. Ne danno l'annuncio i custodi, chiamando a raccolta le figlie di Sion. Ma egli ha occhi solo per lei, la sua amata, che scruta attraverso i veli, descrivendola con metafore ardite e vivaci.

Un'eccitazione dei sensi che riecheggia il Salmo 45, in cui la sposa è condotta al re, invaghito della sua bellezza. «Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre», la invita il salmista, secondo il costume che in Israele vede la donna essere accolta come figlia nella casa dell'uomo. Ma nel Cantico l'amplesso amoroso si consuma, insolitamente, nella casa di lei. «Giardino chiuso tue sei, sorella mia, mia sposa», la chiama l'amato. Essa è donna Sapienza, che Salomone – accolto da Dio come un figlio – impara ad amare come sorella e a desiderare come compagna. «È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa», confida egli sedotto. «Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti», lo invita l'amata. «Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d'amore», risponde lui nell'abbraccio amoroso.

## QUINTA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 6 aprile 2014

«Il tuo palato è come vino gustoso» (Ct 7,10)

Quarto abbraccio: lettura del Cantico da 4,12 a 5,1

### Testi

- Cantico dei cantici 4,12-5,1 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Poesie d'amore dell'Antico Egitto.
- Genesi 2,4-15.
- Cantico dei Cantici 4,12-16 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Isaia 51,3.
- Ezechiele 36,33-36; 28,11-16.
- Proverbi 5,15-20.
- Siracide 24,1-34.
- Cantico dei cantici 7,1-10 (Traduzione CEI 2008).

## Riassunto

«*Venga il mio amato nel suo giardino e mangi frutti prelibati*», invita l'amata. È il passo del poema in cui da sempre i commentatori hanno visto il culmine del rapporto d'amore, che si dà nel consenso all'ingresso di lui nel corpo di lei, descritta appena prima come "giardino chiuso" e "fontana sigillata". Ma la fontana appare subito dopo inviare le acque a molteplici giardini, e l'amata stessa chiama i compagni dello sposo a berne anch'essi e a inebriarsi di effusioni d'amore. Immagini che stonano con l'intimità esclusiva richiesta dal rapporto di coppia. Il testo stesso spinge dunque a cercare un significato ulteriore, che come un controcanto si aggiunga alla melodia principale che risuona nel Cantico. Il significato è offerto dalla Scrittura stessa, che nella Genesi parla appunto di un giardino, l'Eden, culla dell'amore tra Dio e l'uomo, che Ezechiele e Isaia rievocheranno in metafora predicando il ritorno di Israele dall'esilio. Ma prima che Dio pianta il giardino, una sorgente in Eden irrorà la terra deserta, la stessa terra che Dio userà per plasmare il primo uomo. L'acqua quindi precede il giardino, ed è all'origine del giardino stesso. E quando questo sarà reso inaccessibile per il peccato di Adamo ed Eva, soltanto l'acqua che gli dà vita resterà disponibile all'uomo, grazie ai fiumi che ne scaturiscono: Tigri, Eufrate, il misterioso Pishon e il Ghicon. Quest'ultimo è il fiume che sorga in Gerusalemme, da una sorgente posta ai piedi del Sion, il monte di Dio. Esso è quel monte che – afferma Isaia – Dio renderà più alto di ogni altro, ed è il luogo su cui sorge il Tempio, dal cui lato destro – profetizza Ezechiele – scaturirà un'acqua capace di risanare le acque del Mar Morto, ridando loro vita. È dunque un'acqua che viene da Dio, e che Salomone nel libro dei Proverbi è invitato a bere, zampillante da donna Sapienza, riserva inesauribile di grazia. Dolce come il miele, l'amato vi si abbevera nel Cantico baciando le labbra dell'amata, nel delizioso giardino in cui sboccia il loro amore. Un amore che la Sapienza di Dio dona a Salomone, ma che desidera donare in abbondanza a

tutti gli altri uomini che vanno in sua ricerca. In mille altri giardini, oasi di incontri unici e irripetibili, benedetti dall'acqua di salvezza, invitandoli nel canto: «*Mangiate, o compagni, bevete e inebriatevi di effusioni d'amore*».

## SESTA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 27 aprile 2014

«*La sua sinistra è sotto il mio capo, la sua destra mi abbraccia*» (Ct 8,3)

Ricordo del quarto abbraccio, e quinto abbraccio: lettura del Cantico da 5,2 a 7,11

### Testi

- Cantico dei cantici 5,2-6,3 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Poesie d'amore dell'Antico Egitto.
- Genesi 2,4-15.
- Cantico dei Cantici 5,10-16 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Cantico dei Cantici 6,1-3 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Cantico dei Cantici 6,4-7,11 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Genesi 32,2-3.14.22-33.
- Geremia 31,10-13.21-22.31-34.
- Cantico dei cantici 7,12-8,4 (Traduzione CEI 2008).

### Riassunto

«*Io ero nel sonno, mentre il mio cuore vegliava, e la voce del mio amato mi pulsava dentro*». Così l'amata si rivolge ai pastori – compagni e imitatori dell'amato – narrando la storia della sua passione. Una storia fatta di ricerca, incontro e perdita improvvisa: «*l'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato ma non mi ha risposto*». A lei, malata d'amore per l'assenza di lui, si rivolgono le figlie di Gerusalemme: «*Che cosa ha preso il tuo*

*amato da Davide, o incantevole tra le ragazze?».* È la richiesta di un segno, che mostri che l'uomo è veramente lo sposo che le è destinato: Salomone, il figlio di Davide che Dio ha scelto come suo proprio figlio. *«Il mio amato è bianco e rosso adamico, emblema di vittoria a motivo dei "diecimila"»*, replica lei senza incertezze, evocando simboli che parlano del pastore che Samuele ha unto re: bello e rosso – il colore del vino e dell'Adam plasmato in Eden prima della corruzione del peccato –, e vittorioso al punto di uccidere in battaglia i suoi proverbiali diecimila nemici; il suo corpo, divinizzato, appare simile al tempio di Dio in Gerusalemme. Sì, non c'è dubbio, l'amato è il messia. Rispondono allora le giovani: *«Dov'è dunque andato il tuo amato...? Vogliamo andare alla ricerca con te».* *«Il mio amato è disceso nel suo giardino, tra le aiuole del balsamo, per essere "pastore-compagno"»*, confida lei, evocando l'incontro d'amore nel giardino ove zampilla la fonte di vita. È l'incontro che i compagni di lui sono chiamati a imitare, in un reciproco appartenersi con l'amata divina che le tele del "Cantico dei Cantici" di Chagall descrivono con straordinaria ricchezza di simboli, attinti alle Scritture. *«Bella tu sei, o mia compagna, come Tirza e fascinosa come Gerusalemme»*, loda l'amato, assomigliando la sposa alle capitali dei due regni in cui sarà diviso Israele, che qui sono in lei non contrapposti, ma unificati. *«Io non avevo conoscenza..., ma colei che io bramo mi ha intronizzato sui carri del mio popolo, come principe»*, afferma lui, ricordando il sogno in Gabaon, in cui chiese a Dio la Sapienza necessaria per regnare sulle dodici tribù. *«Ritorna, ritorna, o Sulammita, ritorna, ritorna»*, invocano i compagni dell'amato – anch'essi ormai infiammati dell'amore per donna Sapienza e da esso trasformati. Il grido riecheggia la profezia di Geremia: *«Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città»*. Ed è rivolto alla donna "pacificata", metafora del nuovo Israele, che torna in Gerusalemme vittoriosa, danzando con le anche perfettamente risanate e simmetriche, non sciancate come quelle del patriarca Giacobbe, provato dalla lotta notturna in cui ricevette da Dio il suo nuovo nome. Dio

infatti annuncia: «*Con la casa d'Israele e la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova... porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore*». L'incontro del re-messia e dei suoi compagni con donna Sapienza, nel giardino della vita, ha realizzato il miracolo. «*Il tuo palato come vino inebriante... – le sussurra lui – che si riversa sicuro verso il suo amato – prosegue lei –, sciogliendosi in parole sulle labbra dei dormienti*». E il bacio si fa Parola, per istruire Salomone e il suo popolo nella conoscenza di Dio.

## SETTIMA PUNTATA

Battistero del Duomo di Novara, 4 maggio 2014

«*Fuggi, mio amato, sui monti dei balsami!*» (Ct 8,14)  
Sesto abbraccio e settimo abbraccio "aperto": lettura del Cantico da 7,12 a 8,14

### Testi

- Cantico dei cantici 7,12-8,4 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Genesi 30,14-24.
- Cantico dei cantici 8,5-14 (traduzione Silvio Barbaglia).
- Proverbi 6,20-24; 7,1-5.
- Deuteronomio 6,4-9.
- Giobbe 28,12.15-20.
- Lettera ai Romani 8,35-39.
- Apocalisse 22.17.20-21.
- David Maria Turoldo, *La sublime allegoria* (1991).

### Riassunto

«*Allora effonderò su di te il mio amore: le mandragore, infatti, hanno effuso il loro profumo*» sussurra l'amata. Così il sesto e ultimo abbraccio del Cantico non è più semplice scambio

d'affetto, ma rapporto sessuale destinato alla procreazione e alla vita. Le mandragore sono infatti quel frutto che Lia e Rachele, le due mogli del patriarca Giacobbe, si procacciano e barattano, nel racconto dell'Esodo, come talismano per vincere l'infertilità, finché Rachele concepirà Giuseppe, che in Egitto sarà salvezza dei suoi fratelli. «*Chi è dunque Costei che sale dal deserto abbracciata al suo amato?*», si chiedono le figlie di Gerusalemme. «*Ponimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio*» fa loro eco l'amata, ripetendo il comando che Mosè diede al popolo: «*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è l'unico. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore... te li legherai alla mano come un segno*». L'amato riceve così su di sé il segno di lei, che lui stesso potrà imprimere agli altri, invitandoli a conoscere lo stesso amore. Quello di Dio, simile ai dardi del fuoco che apparve a Mosè nel roveto dell'Oreb, un amore più forte delle grandi acque che minacciano l'uomo, nella lotta perenne tra vita e morte. Un amore gratuito, che non può essere comperato e venduto – come pretenderebbero i costumi della società patriarcale –, così come la sapienza – ricorda il libro di Giobbe – non si può acquistare con oro o denaro. «*Io sono la Sapienza stabile e l'Onnipotente è come torri svettanti: per questo io sono ai suoi occhi come colei da cui scaturisce la pace*», afferma quindi l'amata, rivelando infine la sua identità, in versi avvolti dal velame di assonanze verbali e di corrispondenze esoteriche tra tre numeri “stellati”: 13 – equivalente, nel computo numerico delle lettere, agli attributi di Dio “Unico” e “Amore” – e i numeri 37 e 73 – equivalenti a “Sapienza”. «*Una vigna venne affidata a Salomone! Quando egli sposò una moltitudine di donne, consegnò la vigna ai custodi*», prosegue lei evocando l'infedeltà idolatrica a cui Salomone sarà tentato. Ma lui, l'amato, la chiama devoto: «*O tu che abiti i “giardini-compagni” che volgono l'attenzione alla tua voce, rendimi attento all'ascolto*». «*Fuggi, o mio amato, e sii simile alla gazzella o al cucciolo di cervo sul monte degli aromi!*» è la risposta di lei. Non

un abbraccio suggella quindi il settimo atto del poema, ma l'invito a un ricercarsi che non conosce fine, in un tempo indefinito, come quello inaugurato nel settimo giorno della creazione, su cui mai giunge il "fu sera" nel testo di Genesi. È l'attesa di salvezza che impregna la storia, alla ricerca dell'abbraccio con il Creatore: «*Vieni! Chi ha sete, venga: chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita*» proclama l'Apocalisse. «*Mi baci con i baci...*» – canta il poeta Turolfo –. *Ma è con un bacio che Egli il suo respiro di nuovo si prende: il respiro che alitando bocca a bocca ti rese "persona vivens", lassù... Da quella vetta dunque inizia la grande contesa e Morte con l'Amore convive. E tu hai solo una scelta: aspirare il suo alito con la stessa passione...*».

---

## Cantico dei Cantici

Nuova traduzione a cura di don Silvio Barbaglia

---

### **La «prosopologia», ovvero la dinamica del messaggio in un testo**

La particolarità della traduzione dall'ebraico consiste nell'aver dato centralità ed evidenza alla dimensione prosopologica al testo del *Cantico*. La «prosopologia» è la disciplina che studia l'atto di locuzione di un'opera letteraria, al fine di comprenderne l'origine del messaggio e la sua destinazione; movimenti dialogici spesso confusi o poco chiari in molti testi antichi e, in specie, in alcuni testi biblici non permettono di comprendere il flusso originario del significato. Scritti di matrice poetica, discorsiva, argomentativa o teatrale richiedono un'analisi



attenta nell'individuare la dinamica del messaggio tra i soggetti in campo, attori in scena, reali o immaginari. Si noterà, infatti, quanto la colonna collocata alla sinistra della traduzione, dedicata a rispondere alla domanda prosopologica «chi parla a chi?», sia particolarmente curata, se confrontata con le traduzioni, finora disponibili, del *Cantico dei cantici*.

### **Un parola che in-canta**

Essendo il *Cantico* un testo consegnato alla lettura, occorre non sottovalutare simmetricamente l'atto di ascolto, che è il più originario per il genere letterario del testo stesso: il *Cantico*, nella sua natura di «canto», è pensato non solo per essere letto ed ascoltato, ma addirittura per essere eseguito come canto! Vengono così valorizzate tutte le potenzialità della voce umana nella vibrazione delle corde vocali.

### **Un'elaborazione scribale raffinata: trama e ordito intessuti di Sacra Scrittura**

Diversi testi biblici, soprattutto i più recenti nella redazione veterotestamentaria e tra questi il *Cantico dei Cantici*, vanno studiati a confronto con alcuni procedimenti di tecnica di scrittura antica. Perciò è fondamentale valorizzare le evocazioni testuali che emergono dal *Cantico* – testo nato e cresciuto nella tradizione ebraica anzitutto – poste in relazione diretta con quei testi biblici già da allora riconosciuti autorevoli (*Tôrâ* e *Nebi'im*). Di forme d'ipertesto si tratta, di «tessitura ricamata» – potremmo dire – e ricamata in filigrana, per lo più. Per valorizzare le dinamiche della scrittura – secondo la teoria sottesa alla traduzione – il *Cantico dei cantici* approda, in particolare nella sua conclusione, alla forma numerologica del linguaggio, al fine di evocare per i lettori esperti di pratica scribale significati sottesi e decisivi, rispetto a ciò che l'ascolto del *Cantico* evoca naturalmente ed universalmente al lettore comune. Il linguaggio dell'amore, infatti, è transculturale ed universale e il mes-

saggio di «quell'Amore» cantato nel *Cantico dei cantici* fu verosimilmente cesellato attraverso evocazioni di senso nate e cresciute nella cultura e nella fede d'Israele e così plasmate entro una storia d'amore.

### **Rabbi 'Aqiba, precede l'interpretazione allegorica del Cantico**

Tale secondo livello di senso celato non appartiene alla tradizionale lettura «allegorica» – come sovente viene sostenuto da parte di coloro che applicano al *Cantico* una mera esegesi sul senso primo, come un insieme di «canti d'amore» –, bensì esso si colloca al livello dell'*intertestualità biblica*, come luogo di ricognizione primario entro il quale avviare la ricerca sui significati evocati dalla lirica amorosa. La proposta qui presentata vorrebbe intercettare proprio questa raffinata operazione scribale, realizzata al livello della redazione finale del testo, nella lingua sacra del Tempio, l'ebraico. Pertanto, l'intervento decisivo di Rabbi 'Aqiba alla fine del I sec. d.C., – secondo il quale il *Cantico dei cantici* è il «Santo dei santi» di tutti gli Scritti sacri – altro non fece che difendere tale atto originario, inscritto da subito nella redazione del testo ebraico del *Cantico*, già in epoca ellenistica. In questa prospettiva, Rabbi 'Aqiba non motivò la sua sentenza facendo leva sull'allegorizzazione del senso del *Cantico* ma si limitò a recepire la tradizione scribale che pose mano alla redazione finale del *Cantico*. La lettura allegorica, invece, si sarebbe imposta solo successivamente nei primi secoli della nostra era, rispettivamente nelle tradizioni ebraico-rabbinica e cristiana.

### **L'eroticismo del Cantico, specchio della poetica sapienziale**

Canti d'amore con accenti espliciti di eroticismo non pare possano ritrovare un contesto culturale idoneo nella tradizione ebraica antica e più recente, se non nella rivisitazione simbolica di ambito sapienziale, con la figura di «donna Sapienza»,

messa in scena in opposizione a «donna Stoltezza». Diversamente, solo i contesti culturali egiziano ed ellenistico paiono essere i candidati migliori per collocare la genesi di questi canti. Pertanto, nell'ipotesi di un'origine biblica del senso pieno del *Cantico*, unicamente la prospettiva traslata della riflessione sapienziale è in grado di giustificare l'ispirazione di genere amoroso. Nell'ipotesi opposta di un'origine extrabiblica, il senso accolto è quello più diretto della lirica amorosa ed erotica preferenzialmente di ambiente egiziano ed ellenistico o, più difficilmente, dipendente da un contesto sacrale ierogamico, secondo l'ipotesi della scuola religionistica.

La prospettiva ermeneutica qui sostenuta non esclude un'origine amorosa ed erotica, in specie in ambiente egiziano, ma ne rileva, nella comprensione del senso pieno del testo, l'originalità della redazione ultima, di tipo teologico-scribale, connotata da principio già nell'atto della sua redazione definitiva e della sua pubblicazione tra i testi sacri. Da questo punto di vista, la nostra operazione trasforma il significato di «senso letterale», raddoppiando in esso le potenzialità. Esso trattiene in sé in modo inscindibile le due operazioni, quella delle liriche amorose analoghe ad altri contesti culturali e quella che vede l'adattamento di queste alle coordinate biblico-teologiche di matrice sapienziale.

### ***Salomone e «donna Sapienza»***

Come i testi di sapienza metaforizzano la figura femminile per illuminare il senso religioso della relazione vitale con la Legge di Dio, così fa il tessuto poetico del *Cantico*. Mentre le interpretazioni allegoriche ebraiche e cristiane, sulla scorta della letteratura profetica, vedono nella figura maschile il riferimento a Dio oppure a Cristo, e in quella femminile il riferimento ora al popolo, alla Sinagoga oppure alla Chiesa, l'interpretazione qui offerta ritiene che originariamente nella figura femminile occorra scorgere l'impronta dell'azione divina, dalla creazione alla storia, e che nell'immagine maschile di Salomone si alluda

alla figura escatologica del «Messia Figlio di Dio», a cui la tradizione sapienziale attribuisce paternità e riferimento ideale dal *Cantico dei Cantici*, ai *Proverbi*, *Qoèlet* e *Sapienza*. Il tutto è pensato entro un sogno, il sogno avvenuto a Gabaon (1Re 3,4-15, 2Cr 1,3-12), il sogno dell'incontro tra Salomone e il dono della sapienza e dell'intelligenza nel governo. Protagonista vero è Dio. Salomone, il Messia, è destinatario di un dono, quello di «donna Sapienza», che è la vera protagonista e che dirige le danze nel *Cantico* in un quadro di natura onirica.

### **Una traduzione simile a un midrash**

Infine, il lettore che conosce il testo del *Cantico* troverà qua e là nella traduzione alcuni ampliamenti non riscontrabili «parola per parola» nell'originale ebraico. La scelta è dovuta alla volontà di offrire un primo livello di apertura del senso, a nostro avviso occultato, nel dettato originario della lingua ebraica. In definitiva, la traduzione qui presentata si colloca nella forma interpretativa della stessa tradizione ebraica che nell'elaborazione delle tecniche del *midrash* è andata alla ricerca di collegamenti ipertestuali verso una perenne innovazione semantica della testualità. La visione e l'ascolto delle sette puntate sul *Cantico* dà ragione, almeno parziale, delle scelte fatte.

*Don Silvio Barbaglia*

# PRIMO BACIO/ABBRACCIO (Ct 1,1-2,7)

## CAP. 1

LEI                   <sup>1</sup>Il Cantico ultimo, dedicato a Salomone,  
al lettore           <sup>2</sup>perch'egli m'abbeveri di baci,  
nel desiderio       coi baci della sua bocca!

LEI                   Sì, le tue effusioni d'amore scaturite dal vino,  
a Lui                   sono le più inebrianti,  
nel desiderio       <sup>3</sup>e ad emanar profumo,  
                          migliori sono i tuoi oli aromatici!  
                          Profumo d'unzione che si effonde rivela chi sei:  
                          per questo le giovani ancora vergini  
                          in te scopron l'Amore!  
                          <sup>4</sup>Attirami, io ti seguo e insieme corriamo!

LEI                   Mi conduca il re nelle sue stanze private!  
al lettore  
nel desiderio

LEI                   Allora gioiremo e festeggeremo con te!  
a Lui                   Ricorderemo le tue effusioni d'amore  
nel desiderio       scaturite dal vino,  
                          che scorrono fluide per chi in te scopre l'Amore.

LEI                   <sup>5</sup>Nera sono io ma affascinante,  
alle Figlie di       o figlie di Gerusalemme,  
Gerusalemme       come nere le tende di Kedar  
                          e fasciose le cortine di Salomone!  
                          <sup>6</sup>Non stupitevi di me perché io ho la pelle nera:  
                          il sole mi ha irraggiata!  
                          I figli di mia madre si adirarono contro di me  
                          e mi posero a custodia delle vigne;  
                          ma la mia vigna, la mia, io non l'ho custodita!

# «Mi baci con i baci della sua bocca!»

CANTICO DEI CANTICI  
UN SOGNO D'AMORE

Sei abbracci e un conclusivo "arrivederci" ritmano il canto che dice l'incessante cercarsi tra la divina Amante e Salomone - donna Sapienza e il Messia figlio di Davide - nel giardino in cui sgorga l'acqua della vita. In un'innovativa traduzione dal testo originario, la poesia del Cantico dei Cantici riecheggia simboli biblici e tradizioni ebraiche, che svelano orizzonti di senso inediti.

*Commento biblico* don Silvio Barbaglia  
*Lettura e interpretazione* Lucilla Giagnoni  
*Musiche originali* Paolo Pizzimenti  
*Riprese e post produzione* NG Produzioni televisive

Contiene il testo della nuova traduzione  
del Cantico dei Cantici di don Silvio Barbaglia



© 2014 Comitato per il Progetto Passio  
[www.passionovara.it](http://www.passionovara.it)

## PASSIO

DVD realizzati  
con il contributo di



Progetto Culturale  
Diocesi di Novara



Diocesi  
di Novara



Associazione  
Culturale Diocesana  
La Nuova Regaldi



fondazione  
cariplo